

La vecchiaia? Meglio in Italia

All'estero non conviene più
I pensionati tornano a casa

IGNAZIO STAGNO

Si torna a casa. Anzi, non si parte più. Addio ai souvlaki e ai bicchieri di ouzo (rigorosamente con ghiaccio) e addio anche alle *pastel de nata* che profumano i vicoli di Lisbona in quell'immenso intreccio di porte e pareti colorate. I pensionati all'estero stanno rientrando dal Portogallo, dopo la decisione del governo locale di sospendere le agevolazioni fiscali. Ma il *nostos* non è solo dalla Lusitania. No, agli arrivi degli aerei ci sono pensionati provenienti da Grecia, Tunisia, Romania, Bulgaria e Cipro. Il grande sogno, numeri alla mano è finito. Come evidenziano i dati Inps del 2023 sui pensionati che hanno deciso di trasferirsi sulle coste dell'Algarve, gli assegni erogati sono calati a circa 3.100. E, a quanto pare, nel corso dello scorso anno c'è stata una contrazione del 30 per cento.

Un trend che conferma quanto rivelato da un recente studio di **Itinerari Previdenziali**, centro studi che opera in attività di ricerca e informazione proprio nell'ambito dei sistemi di protezione sociale: in valore assoluto, si contano ben 22.400 pensionati residenti all'estero in meno negli ultimi tre anni. Infatti, i pensionati a godersi il sole con assegno pieno e al riparo dalla manina del Fisco sono passati da 296.944 del 2020 a 274.544 del 2022. Un netta inversione di tendenza che si conferma anche nel report Inps-Fondazione Migrantes "L'Italia delle partenze e dei ritorni": le richieste per incassare l'assegno all'estero sono crollate dalle 6.000 di media degli ultimi quattro anni alle 4.000 del 2022.

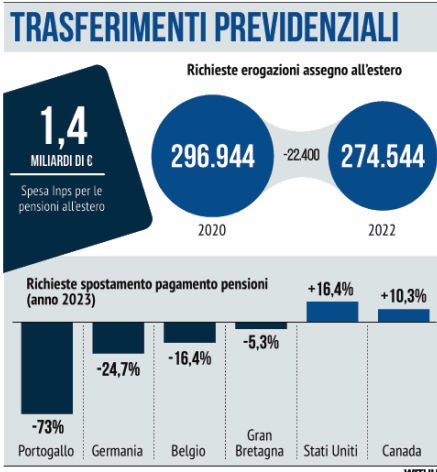
COSTI LIEVITATI

Ma che cosa si nasconde dietro la grande ritirata dei pensionati? I motivi sono diversi: intascare un assegno pieno spesso non basta a coprire le spese per vivere all'estero. I costi degli affitti sono lievitati, ma anche quelli delle assicurazioni sanitarie. Poi c'è anche da tenere conto della qualità del sistema sanitario del Paese

Il Portogallo sospende le agevolazioni fiscali, anche negli altri Paesi lievitano i costi
Risultato: crollano le richieste di erogazione dell'assegno previdenziale fuori dai confini

in cui si sposta la residenza. «L'Italia offre standard più alti rispetto ai Paesi dalla pensione gonfiata», è il ritorno sui gruppi sociali dei pensionati con la valigia in mano. E la salute, per una certa fascia d'età, diventa un elemento decisivo per scegliere la strada del ritorno in patria. Peraltro, chi torna indietro a quanto pare non consiglia agli altri di partire: «Io l'ho fatto, sono stato qualche anno in Grecia. Poi ho capito che tra casa da pagare e assistenza sanitaria il surplus non era poi così conveniente e ho deciso di tornare nella mia Sicilia», scrive Giovanni in un gruppo di pensionati viaggiatori.

D'altronde, crollano in generale anche le richieste di



trasferimento in altri Paesi fuori dal giro delle agevolazioni fiscali: per la Germania si registra un calo del 24,7 per cento, -16,4 per il Belgio e -5,3 per la Gran Bretagna. Il tonfo più pesante si fa sentire per il Portogallo: -73 per cento tra il 2020 e il 2022. C'è di più. A conti fatti, alcuni pensionati decidono di non partire o di rientrare anche per non perdere gli sgravi tarati sul reddito, come ad esempio la social card.

Poi c'è anche un po' di "nostalgia" che si fa sentire: «L'Italia mi manca e non poco. Sono in Albania, di fronte al mio Paese ma sento il richiamo della mia terra, sono qui da qualche mese ma non credo di resistere a lungo», scrive malinconico

ca un'altra pensionata che ha deciso di partire. Insomma, il mito dell'eldorado dei pensionati comincia a perdere colpi. Anche le mete esotiche hanno fatto registrare un crollo delle partenze. Nel 2022 i trasferimenti verso Cuba sono scesi del 100%, mentre quelli per la Thailandia, la Colombia e la Costa Rica del 27%. Resta solo la Tunisia. A quanto pare, il flusso verso le coste dorate del Nord Africa che si affacciano sul Mare Nostrum conta almeno 190 partenze ogni anno.

AFFITTI PIÙ ALTI

A fare da spartiacque è stata anche la pandemia. Dopo il Covid, il numero di pensionati in partenza si atesta mediamente sui 3.600 all'anno. Siamo ben lontani dai 5.600 e i 5.700 del biennio 2018-2019. Secondo quanto riportato dall'Inps, a partire sono stranieri che hanno lavorato in Italia e nostri concittadini che cercano di ricongiungersi con i figli espatriati. E in questo quadro le scelte radicali di vita fanno poi i conti con le tasche che, calcolatrice alla mano, mostrano la dura realtà dei fatti. Prendere una casa in affitto a Lisbona o ad Atene costa più che in una città italiana, escludendo Milano e Roma. E così, secondo gli ultimi dati Inps, meno del 3 per cento dei pensionati chiede di spostarsi all'estero. Una percentuale in costante calo.

Un fenomeno che ricorda molto anche la sbandata per le vacanze albanesi dell'estate 2023. Video, spot e fantomatici racconti di spiagge a prezzi scontatissimi e di hotel quasi gratis. Salvo poi scoprire che in tanti si lamentavano per la qualità dei servizi offerti in alcune strutture. E con i pensionati la storia si ripete: per anni abbiamo ascoltato racconti onirici su pensionati appoggiati sulle sdraio a bere cocktails su qualche spiaggia sperduta nel Mediterraneo facendo scorpaccie all'Italia. Ora scopriamo che forse tra una palma e l'altra c'è anche l'esigenza di curarsi per vivere meglio e più a lungo. Non proprio un dettaglio da poco...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA UDIENZA TECNICA, SI RIPRENDE IL 18 MARZO

Morte Regeni,
al via il processo
agli 007 egiziani

«Erano otto anni che aspettavamo questo momento. Finalmente speriamo che possa partire questo processo contro chi ha fatto tutto il male del mondo a Giulio». Così, al termine della prima udienza del processo davanti alla Prima Corte di Assise di Roma, ha parlato l'avvocato Alessandra Ballerini, legale, con il collega Giacomo Satta, di Claudio e Paola Regeni (foto a lato), genitori di Giulio, il ricercatore fritolano rapito, torturato e ucciso in Egitto nel 2016. In aula i difensori dei quattro 007 egiziani imputati - il generale Sabir Tariq, i colonnelli Usham Helmi, Athar Kamel Mohamed Ibrahim e Magdi Ibrahim Abdel Sharif - hanno sollevato una serie eccezioni preliminari. I giudici scioglieranno la riserva il prossimo 18 marzo.



Caltanissetta, arrestati quattro addetti di una Rsa

Gabbie di ferro, tranquillanti: accuse all'ospizio

Uno degli ospiti era costretto a dormire rinchiuso in gabbie di ferro, di quelle che si utilizzano ai lati del letto, senza possibilità di poter scendere. Un'altra ospite vestiva con abiti inadeguati alla stagione, era intorpidita, a volte assente, spesso con lividi al volto, dolori sul corpo e con quell'odore tipico di chi si è fatto la pipì addosso. Da qui i sospetti delle figlie dell'anziana che in quella casa di riposo San Michele a Caltanissetta aveva trovato di tutto tranne che il riposo. Ogni volta che andavano a farle visita, qualcosa non tornava. E così, dopo aver spostato la madre in un'altra

struttura, sono andate dritto dai carabinieri a mettere nero su bianco i propri sospetti. Che, purtroppo, si sono rivelati fondati. Ieri, infatti, i carabinieri della compagnia di Caltanissetta hanno arrestato quattro persone - ora ai domiciliari - e messo i sigilli alla casa di riposo in cui gli ospiti venivano sedati, non assistiti e addirittura sequestrati. I reati contestati alle persone finite in manette - di cui tre dello stesso nucleo familiare - sono sequestro di persona, esercizio abusivo della profes-

sione sanitaria e abbandono di incapaci.

L'ordinanza, emessa dal gip su richiesta della procura, è partita da indagini avviate lo scorso giugno dalla Sezione Operativa del Norm della Compagnia carabinieri. Nel corso delle indagini è emerso che la casa di riposo sarebbe stata privata degli adeguati requisiti organizzativi e igienico-sanitari, con servizi igienici privi di coperture, pochi bagni per persone con disabilità e condizionatori non funzionanti.

Non solo, erano assenti, infatti, anche figure professionali idonee. Al punto che per contenere le spese determinate dalla necessità di operatori, agli anziani ospiti sarebbero stati anche somministrati tranquillanti senza alcuna prescrizione medica per fronteggiare l'assenza di personale soprattutto nelle fasce orarie notturne. Diversi i casi di sequestro di persona documentati dai militari in cui si vedono pazienti rinchiusi nel posto letto della casa di riposo sequestrata. All'opera-

zione ha partecipato anche personale medico per verificare le condizioni di salute degli ospiti, che nel frattempo sono stati spostati in altre strutture per ricevere le cure necessarie.

In Italia si contano circa 255mila anziani ospiti nelle case di riposo. E spesso le cronache ci consegnano racconti terribili di maltrattamenti contro persone che non riescono a difendersi e che possono sperare solo nell'aiuto di qualcuno. Come alla fine è avvenuto per la casa di cura San Michele di Caltanissetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA